

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3291)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3291 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta sia l'ordine del giorno Guerzoni n. 9/3291/1 sia l'ordine del giorno Santori n. 9/3291/2. A questo proposito ringrazio anche il presidente della Commissione lavoro, l'onorevole Benedetti Valentini, che aveva per primo sollevato l'esigenza di garantire un'adeguata rappresentanza ai diversi settori produttivi in seno ai CLES. La formula dell'ordine del giorno impegnerà il Governo anche a dare direttive conseguenti alle direzioni provinciali del lavoro.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono nella votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3291)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favore del gruppo UDC e per chiedere l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà. Giordano non consegna, si consegna a me!

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, io non consegno nulla. Io parlo, perché voglio motivare molto rapidamente il «no» a questo provvedimento che è interno ad una cultura che non condividiamo per nulla. La cultura è sempre la stessa in fondo, è quella di una supposta emersione dal lavoro nero in danno di salario e di diritti. Questa emersione, a nostro modo di vedere, è truffaldina e, in realtà, tende a legalizzare una condizione di per sé illegale con una forte discrezionalità datoriale.

Riteniamo che sia una sciocchezza molto grande il riferimento di fondo che c'è alla base di questo tipo di emersione, vale a dire il costo del lavoro come un impedimento, una causa della difficoltà competitiva dell'impresa. A nostro modo di vedere, in questa maniera, tra l'altro, anche all'interno delle dinamiche di mercato, si altera la convenienza datoriale.

Noi riteniamo che un provvedimento di questo tipo danneggi in particolar modo quelle aree che hanno già di per sé un differenziale retributivo molto alto; mi riferisco in particolar modo al Mezzogiorno che, come noto, ha un differenziale retributivo del 30 per cento in meno rispetto alle aree del centro nord.

In questa maniera, con questo tipo di cultura, in realtà, si propone una dinamica di competitività basata solo sul prezzo che produce lavoro dequalificato e lavoro povero. Il testo, tra l'altro, non elimina — e

su questo non c'è stata una modifica, nonostante fosse stata richiesta con forza dalle opposizioni — la possibilità di andare al di sotto del 70 per cento del tetto minimo del salario sancito da un contratto collettivo nazionale.

Vale a dire che in questa maniera il salario diventa del tutto aleatorio e lo si potrebbe trasformare in una vera e propria mancia al lavoratore, visto che non c'è neanche un paracadute verso il basso, né la possibilità di aumentare il proprio livello retributivo! In questa maniera — insisto — si determina uno sviluppo estremamente marginale e si rischia di produrre prodotti assolutamente bassi dal punto di vista della scala dell'innovazione tecnologica e, semplicemente, di ottenere una collocazione marginale nella competizione globale. D'altronde questo genere di provvedimenti presenta una totale inefficacia, oltre ad essere socialmente ingiusto.

Vorrei qui ricordare, a titolo di esempio, il provvedimento più importante annunciato dal ministro Tremonti, della stessa filosofia, quello che avrebbe dovuto fare emergere 90 mila lavoratori dal sommerso. Abbiamo i dati ufficiali, non ho paura di essere smentito: ne sono emersi soltanto 460, non 460 mila, 460! Sono i lavoratori emersi con questo tipo di incentivi e con questa logica, con la legge n. 383 proposta dal ministro Tremonti. Questa filosofia è sbagliata e non è un caso che, in questa maniera, voi abbiate anche diviso il mondo sindacale. Questa mi sembra una politica molto chiara, molto esplicita e molto netta di questo Governo: si ricerca la divisione sindacale; è una linea politica di fondo (non è che qualcuno si sottrae) infatti, non è un caso che su un provvedimento come questo la CGIL abbia espresso la sua contrarietà proprio perché, in questa maniera, è stato possibile eliminare la vergogna del CLES, che non è un paesino del nord ma è un istituto, che, addirittura, sarebbe dovuto entrare in surrogata alla contrattazione ed alla negoziazione sindacale. C'è un evidente tentativo

di scavalcare la possibilità di difendere i diritti dei lavoratori e di riorganizzare, per questa via, un negoziato.

Per queste ragioni riteniamo assolutamente sbagliato questo provvedimento e esprimeremo voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, rilascio questa dichiarazione di voto a nome dei gruppi dell'Ulivo per manifestare, in primo luogo, l'apprezzamento per il fatto che dal provvedimento inizialmente giunto in aula sono stati eliminati alcuni elementi che connotavano in modo estremamente negativo e peggiorativo non solo il testo presentato a suo tempo e trasmesso dal Senato, ma anche quell'avviso comune, di cui tanto si è parlato, su punti significativi, tornando indietro anche rispetto a decisioni che erano state assunte, ad esempio sulla salvaguardia di un salario minimo per i lavoratori che emergono, dal quale partire per poter intraprendere percorsi per il recupero di un decoro e di una dignità, anche in termini di retribuzione. Credo, dunque, che ciò, grazie all'approvazione delle proposte emendative sia stato parzialmente risolto; rimane, però, la filosofia di questo provvedimento che non condividiamo e alla quale manifestiamo la nostra contrarietà e vorrei spiegarne il motivo. Grazie all'approvazione di alcuni emendamenti presentati dalle opposizioni — ciò è importante — si è restituito valore all'autonomia negoziale delle parti sociali. Prima il collega Giordano ricordava quanto fosse veramente lontano da qualsiasi criterio di buon senso, per chi ha a cuore i livelli di autonomia nella nostra società, che una sede istituzionale come quella del CLES si arrogasse il diritto di entrare nel merito anche di questioni legate alla negoziazione dei livelli salariali che, da sempre, storicamente, sono materia di contrattazione tra le parti. Si è poi intervenuti eliminando quegli

elementi inseriti al Senato — che anche in Commissione non c'è stato il tempo sufficiente per esaminare — che negavano uno dei valori portanti del riconoscimento delle autonomie e delle competenze del sistema territoriale in cui lo Stato si organizza: le province, le regioni e in modo particolare, trattandosi di questioni ambientali e urbanistiche, le regioni e gli stessi comuni.

Credo che abbiano fatto giustizia le votazioni sugli emendamenti, ripristinando un vincolo, una competenza, una prerogativa esclusiva che deve essere propria del sistema delle autonomie locali quando ci si trova di fronte agli interessi che, in questi campi, sono fuori dalle regole che vengono stabilite dalle autonomie stesse.

Dire questo significa però cercare anche di ragionare su un provvedimento che, pur superando queste asperità, questi aspetti estremamente negativi, trova però, nella sua filosofia di fondo, la mancanza del respiro necessario e della concretezza necessaria. Onorevoli colleghi, si propongono degli organismi, i CLES, che si sovrappongono alle già esistenti commissioni provinciali per l'emersione. Questo furore di voler distruggere tutto ciò che è stato costruito negli anni passati ha portato, e porterà, ad avere organismi che comportano una duplicazione di rappresentanza ed una sovrapposizione di competenze. Il testo è stato corretto leggermente ma, sostanzialmente, rimarranno, a livello locale, due organismi che avranno, tra le proprie competenze, le questioni legate all'emersione dei fenomeni presenti all'interno dei vari territori.

Diventa difficile, sinceramente, comprendere la *ratio* di tale decisione, soprattutto perché voi, nella passata legislatura, ma anche durante i primi passi dell'attuale, avete sempre detto di voler semplificare, rendere la vita più facile ai cittadini ed alle imprese. Invece, si istituiscono organismi pleorici, andando in una direzione del tutto diversa. Tutto ciò per creare cosa? Uno strumento — l'idea forse era questa — all'interno del quale non si svolgesse un dibattito coinvolgente le realtà, le espressioni della realtà sociale,

ma si attuasse, al contrario, un meccanismo abbastanza chiuso nel quale si decidevano i destini degli altri. Credo che questo voglia dire negare, in radice, la necessità che la democrazia si sviluppi anche attraverso il rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

È la quarta volta che si interviene sul fenomeno dell'emersione in un solo anno, ed risultati che sono stati richiamati in questa sede sono quelli risalenti al marzo 2002, dopo la legge Tremonti-*bis*, dopo due decreti-legge. Vi sono dati che ci parlano di qualche centinaio di lavoratori emersi contro i novecentomila che erano stati sbandierati, quasi un anno fa, in occasione della discussione, per la prima volta in questa legislatura, della famosa legge Tremonti-*bis*. Il ministro Tremonti si faceva allora portatore della politica della carota e del bastone. Vi ricorderete tutti quando egli affermava che vi sarebbero stati tre o quattro mesi di tempo per emergere dopo di che il Governo sarebbe stato estremamente rigoroso. Ci sarebbe stato il bastone per tutti! Ebbene, credo che questa strategia sia fallita, così come sono falliti i tentativi successivi. Siamo nella direzione di far fallire nuovamente una politica di contrasto al fenomeno del sommerso. Perché questo? Il motivo è che si perde sempre un aspetto, quello relativo all'incentivazione in termini di riduzione dei costi per l'impresa ed il sistema delle imprese. Non si agisce sul *mix* necessario che occorre, invece, adottare, *mix* che non esclude gli interventi di agevolazione, tant'è che anche noi ci siamo resi disponibili a trovare, attraverso accordi locali, anche elementi che intervengano sulla questione dei costi. Intervenire su questi aspetti significa, però, che, una volta che queste cose sono superate, l'impresa non reggerà alla competizione, né del mercato locale né dei mercati aperti. In questo modo essa diventa o un'impresa assistita o un'impresa che si rifuggerà nuovamente nel sommerso, nell'illegalità. Credo che questo sia l'errore più grave che voi continuate a commettere, perché si tratta di una politica di parzialità in cui non vi è un equilibrio nella questione legata agli incentivi e alle

sanzioni ma anche a quel sistema di sostegno per lo sviluppo, ad esempio, per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Quante cose buone sono state fatte sul fenomeno dell'emersione rispetto al problema legato alla possibilità di utilizzare i crediti di imposta ai fini di una stabilizzazione del posto! Operando delle riduzioni, come state facendo con lo stesso disegno di legge finanziaria, negate una necessaria politica di contesto, indispensabile, insieme alle agevolazioni, per le imprese singole e per il sistema delle imprese, affinché possano emergere e rimanere competitive all'interno di un ragionamento che fa della qualità l'elemento distintivo della competizione; in proposito, vi è poi il rispetto dei diritti della gente che lavora e, quindi, il rispetto sia dei contratti sia degli altri istituti.

Per questo motivo, credo che si debba pensare a migliorare ulteriormente — cosa che faremo con le nostre proposte come Ulivo — per tentare di dare una politica di vero sostegno alle imprese in grado di poter emergere e di mantenere questo forte ruolo di competizione sui mercati.

Infine, quella che stiamo votando è una « pezza ». Voi, fortunatamente, avete eliminato dei veleni che puntano alla divisione sociale, ma la politica dell'emersione si fa con il coinvolgimento e con la partecipazione dei soggetti sociali riconoscendone l'autonomia.

Finché non farete ciò, noi voteremo contro, così come votiamo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, non per seguire delle mode, come ricordava l'onorevole Nitto Palma, ma per i tempi, preannuncio il voto favorevole di Forza Italia su questo provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto steno-

grafico della seduta odierna delle considerazioni integrative al mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alboni. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare il voto favorevole di Alleanza nazionale e chiedere alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente secondo i consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, anche il gruppo della Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento. Chiedo, tuttavia, alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente secondo i consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 3291)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3291)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3291, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 1738 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, recante disposizioni urgenti in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale) (approvato dal Senato) (3291):

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	104).

Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame della proposta di legge n. 2284 (ore 21,02).

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con messaggio in data odierna, ha invitato le Camere a una nuova deliberazione sulla proposta di legge: « Disposizioni in materia di incompatibilità dei consiglieri regionali ».

Il messaggio è del seguente tenore:

« Signori Parlamentari, mi è stata sottoposta per la promulgazione la legge: « Disposizioni in materia incompatibilità dei consiglieri regionali », approvata dalla Camera dei deputati il 18 giugno 2002 e dal Senato della Repubblica il 9 ottobre 2002.

La legge in esame estende ai consiglieri regionali le disposizioni dell'articolo 3-ter del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2002, n. 75, in materia di incompatibilità dei sindaci, dei presidenti delle province e dei consiglieri comunali,

provinciali e circoscrizionali; si tratta di norme che rientrano pienamente nella competenza statale esclusiva, secondo l'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, dove è esplicito il riferimento alla legislazione elettorale di comuni, province e città metropolitane.

Per quanto riguarda le Regioni, invece, l'articolo 122 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1, innovando rispetto alla precedente disciplina che affidava tale materia a leggi della Repubblica, stabilisce, al primo comma: « Il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale nonché dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi elettivi ».

La legge a me inviata si pone, dunque, in palese contrasto con l'articolo 122, primo comma, della Costituzione, in quanto intende rendere applicabile ai consiglieri regionali una norma statale in tema di incompatibilità, materia quest'ultima che la citata legge costituzionale n. 1 del 1999 riserva alla competenza legislativa delle regioni.

Aggiungo che per l'attuazione dell'articolo 122 della Costituzione, come novellato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, il Governo ha presentato un apposito disegno di legge (atto Senato n. 1094), attualmente *in itinere*, che, all'articolo 3, reca la definizione dei principi fondamentali in materia di incompatibilità, evitando – così come impone la norma costituzionale – di prevedere cause specifiche che determinino o escludano il verificarsi di situazioni di incompatibilità per i consiglieri regionali.

Pertanto, evidenti ragioni di logica della legislazione consigliano di attendere che il Parlamento si pronunci sul sopra citato disegno di legge di iniziativa governativa, concepito allo scopo specifico di offrire alle Regioni i principi fondamentali entro i quali deve esplicarsi la loro competenza

legislativa, secondo quanto espressamente previsto dall'articolo 122 della Costituzione.

Il fatto che non esista ancora una legge della Repubblica che stabilisca i principi fondamentali in tema di incompatibilità dei consiglieri regionali non ha rilevanza, in quanto l'assenza di una legge statale di principio non può comunque giustificare l'invasione, da parte dello Stato, di una competenza costituzionalmente riservata alla legge regionale, nemmeno con la clausola (cosiddetta di « cedevolezza »): « fino all'entrata in vigore delle leggi regionali che verranno emanate in materia ».

Su questo punto, una recente illuminante sentenza della Corte costituzionale (sentenza 282 del 19-26 giugno 2002) ha affermato che « nella fase della transizione dal vecchio al nuovo sistema di riparto delle competenze (in assenza di leggi statali di principio), la legislazione regionale concorrente dovrà svolgersi nel rispetto dei principi fondamentali comunque risultanti dalla legislazione statale già in vigore ».

La citata sentenza della Corte costituzionale costituisce quindi autorevolissima conferma che anche l'omissione o il ritardo nella determinazione, da parte dello Stato, dei principi fondamentali non costituisce titolo valido per sostituire la legge statale alla legge regionale in una materia riservata alla competenza legislativa della Regione; infatti, è sempre e soltanto la Regione che, anche in assenza delle cosiddette leggi (statali) di principio, ha il potere di legiferare, con l'obbligo di attenersi al « rispetto dei principi fondamentali comunque risultanti dalla legislazione statale già in vigore ».

Per le ragioni esposte, in base all'articolo 74, primo comma, della Costituzione, rinvio alle Camere per una nuova deliberazione la legge: « Disposizioni in materia di incompatibilità dei consiglieri regionali ».

« Firmato: Carlo Ciampi

Controfirmato: Beppe Pisanu »

Ai sensi dell'articolo 71 del regolamento, il messaggio (Doc. I, n. 3), che sarà

stampato e distribuito, è trasmesso alla I Commissione (Affari costituzionali). Alla stessa Commissione è assegnata, in sede referente, la predetta proposta di legge (2284-B), con il parere della II Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 novembre 2002, alle 9,30:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis-A).

— *Relatori:* Angelino Alfano, per la maggioranza; Michele Ventura e Russo Spina, di minoranza.

La seduta termina alle 21,10.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MASSIMO GRILLO, GUIDO DUSSIN, RICCARDO RICCIUTI E STEFANO LOSURDO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3289

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, il provvedimento che ci apprestiamo a votare può rappresentare una svolta per l'agricoltura. Il disegno di legge infatti mira ad incoraggiare ed incentivare il ricorso ad interventi *ex ante* consistenti in un'adeguata copertura assicurativa agevolata. Seppur si interviene con il disegno di legge per i danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi nell'anno in corso con aiuti compensativi, secondo quanto previsto con la modifica della legge n. 185 del 1992 (contributi conto capitale, prestiti ed altro).

Il ripetersi con frequenza di eventi climatici avversi, ma anche i ritardi con

cui si accede agli aiuti impongono la necessità di studiare nuove forme di interventi più certe ed efficaci interventi di riforma e rivisitazione complessiva che possano agevolare un'inversione di tendenza con il ricorso alla copertura assicurativa agevolata dei rischi agricoli attraverso il contributo pubblico per il pagamento dei premi.

Tale intervento di modifica va, certamente, monitorato e verificato in corso d'opera: si tratta di un'innovazione che deve essere anche culturale e che deve entrare nella consapevolezza del singolo produttore per incoraggiarlo a muoversi nella direzione auspicata.

Non si può immaginare un improvviso cambio di indirizzo, sia perché potrebbero esservi difficoltà finanziarie a fronteggiare l'innovazione normativa sia perché in sede di applicazione va verificato cosa realmente comporti l'ampliamento della base assicurativa, un lavoro molto prudente e graduale.

Vorrei esprimere particolare soddisfazione per l'estensione dei benefici alle aziende zootecniche e apistiche e per l'impegno assunto ed oggi mantenuto dal Governo quando in sede di dichiarazione di voto sul cosiddetto decreto *omnibus* — il decreto-legge n. 138 del 2002 — sollevai personalmente delle riserve perché venivano escluse dai benefici di legge tante aree della Sicilia. Con il provvedimento odierno si fa giustizia, si rimedia anche su questo, rispetto a tanti agricoltori che si erano visti pesantemente penalizzati dalle avversità atmosferiche e dagli uffici periferici della regione siciliana che, in sede di verifica dei danni, non avevano delimitati i territori con criteri di omogeneità.

Tanto rimane ancora da fare, considerata la gravità del momento per i produttori agricoli. Per questo auspichiamo l'approvazione in tempi brevi delle proposte di legge in discussione in Commissione alle quali si fa riferimento negli ordini del giorno approvati oggi dall'Assemblea.

GUIDO DUSSIN. Signor Presidente, con questo provvedimento si è affrontato il problema degli interventi a sostegno delle

imprese colpite da calamità naturali (nei mesi di luglio e agosto), apportando alcune modifiche al funzionamento del fondo di solidarietà nazionale, regolato dalla legge n. 185 del 1992.

Si è determinato un nuovo orientamento dell'attività del fondo di solidarietà nazionale con il passaggio dai tradizionali interventi compensativi dei danni subiti alla concessione di aiuti volti alla copertura assicurativa dei rischi.

L'orientamento ormai è quello che gli interventi finalizzati alla compensazione dei danni subiti non siano prevalenti, ma che occorra favorire la sperimentazione volta all'attuazione di interventi preventivi consistenti nella concessione di agevolazioni per consentire alle imprese di dotarsi di un'adeguata copertura assicurativa, partecipando di fatto al rischio d'impresa in un modo totalmente nuovo (ma già introdotto con la finanziaria 2001).

L'agricoltura ha le sue « fabbriche » a cielo aperto e questa è la sua sfortuna quando si verificano eventi calamitosi: per tale motivo non sono sufficienti i soli interventi *ex post* ed *ex ante*.

Con le rassicurazioni d'impegno del Governo nei confronti di alcuni emendamenti dell'opposizione si registra l'unanimità degli intenti: d'altronde di fronte a tali situazioni non poteva che essere così.

Condividiamo i seguenti aspetti che il provvedimento ha affrontato: l'invariazione della misura del credito agevolato per la provvista di capitali di esercizio necessari per favorire la ripresa delle attività produttive delle imprese; la previsione di un contributo in conto capitale fino all'80 per cento per il ripristino delle strutture aziendali e la ricostruzione delle scorte; la riconferma dei finanziamenti decennali a tasso agevolato per i medesimi interventi, che possono essere concessi per l'intero fabbisogno di spesa in alternativa al contributo su conto capitale; la previsione contenuta nell'articolo 2, allo scopo di ampliare la base assicurativa e fornire alle imprese maggiori opportunità per la copertura dei rischi, della possibilità di sperimentare polizze innovative multirischi ai fini della loro successiva introdu-

zione sul mercato da parte dei soggetti interessati (tale previsione ha lo scopo di allargare il più possibile la base assicurativa e consentire quindi all'impresa di essere più partecipe alle gestione del rischio); la previsione di varie misure accompagnatorie delle polizze multirischio, che prevedono, nel periodo transitorio, cioè fino al 2003, di monitorare innanzitutto le varie soluzioni prospettate e comunque consentono di erogare contributi anche in favore delle aziende che non si sono assicurate; la concessione di fondi aggiuntivi alla legge n. 185 del 1992, in quanto quelli che erano stati previsti nella finanziaria erano già tutti impegnati.

I deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno convintamente il loro voto favorevole.

RICCARDO RICCIUTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione n. 200 del 13 settembre 2002, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici, affronta organicamente il problema del ristoro dei danni subiti dalle aziende agricole in conseguenza delle ormai sempre più frequenti e rovinose calamità naturali.

È bene ricordare che il ricorso allo strumento del decreto-legge si è reso indispensabile per fronteggiare in tempi adeguati le emergenze verificatesi negli scorsi mesi di luglio, agosto e settembre che esigevano risposte immediate, nonché per stanziare fondi aggiuntivi alla legge n. 185 del 1992 in quanto quelli previsti dalla finanziaria risultavano tutti impegnati.

Con il presente decreto-legge è stata recepita la necessità di acquisire strumenti innovativi di aiuto attraverso la riforma dell'attuale disciplina del fondo di solidarietà nazionale, basato sulle leggi 25 maggio 1970, n. 364, 15 ottobre 1981, n. 590 e 14 febbraio 1992, n. 185 mediante tre fondamentali direttrici: ampliando la platea dei soggetti ammessi al contributo (estendendola ai settori della apicoltura e della zootecnia); sostituendo le tipologie di intervento attualmente previste, con il pas-

saggio da un sistema basato sugli aiuti *ex post*, compensativi dei danni, ad un sistema volto ad incentivare il ricorso ad interventi *ex ante* consistenti nella copertura assicurativa agevolata dei rischi agricoli, attraverso il contributo pubblico per il pagamento dei premi di polizze cosiddette multirischio; prevedendo uno stanziamento aggiuntivo alle ordinarie risorse del fondo di solidarietà nazionale, per fronteggiare i notevoli impegni di spesa conseguenti alle gravi avversità meteorologiche già verificatesi e purtroppo ulteriormente prevedibili.

Tutto questo al fine di favorire la ripresa economica e produttiva del comparto agricolo anche attraverso il ripristino delle opere di bonifica e di irrigazione.

Di fondamentale importanza è la rimodulazione degli interventi per la ricostituzione del capitale di conduzione, ricostituzione del capitale, già prevista in un'unica misura per un intervento contributivo complessivo che arrivava al 50 per cento, ampliata fino all'80 per cento dal presente decreto-legge, anche relativamente al ripristino delle strutture aziendali e alla ricostituzione delle scorte.

È stata prevista inoltre la possibilità di sperimentare innovative polizze assicurative multirischio, ai fini della loro successiva introduzione sul mercato da parte dei soggetti interessati.

Trattandosi però di uno strumento assolutamente innovativo, sono state previste tutta una serie di misure di accompagnamento che consentono, nel periodo transitorio e cioè fino al 2003, di monitorare l'efficacia delle varie soluzioni prospettate e comunque di erogare contributi anche a favore delle aziende che non si sono assicurate.

Questo provvedimento testimonia una nuova concezione dell'agricoltura italiana da parte del Governo e della maggioranza di centrodestra; essa viene finalmente considerata quale comparto economico prioritario e fondamentale, laddove fino a questo momento veniva considerata comparto da trainare e da assistere.

Abbiamo molto apprezzato, infine, le assicurazioni fornite dal Governo sulla introduzione già nella legge finanziaria di alcuni correttivi sostanziali e di carattere interpretativo, così come suggerito dalla Commissione agricoltura.

È quindi con soddisfazione che, da allevatore partecipe del processo culturale di profonda trasformazione della strategia politica complessiva, per cui si sposta la logica dell'intervento pubblico dagli interventi compensativi a quelli assicurativi, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

STEFANO LOSURDO. L'iter parlamentare ha confermato la bontà dei contenuti del decreto-legge che il Parlamento sta per convertire. Infatti l'opposizione ha ritirato gran parte degli emendamenti che aveva presentato a fronte dell'impegno del Governo ad inserire nella legge finanziaria il consenso di alcuni di essi che, del resto, avevano trovato il consenso della maggioranza durante l'esame del decreto-legge in Commissione agricoltura. Consenso, sia ben chiaro, inteso come valutazione positiva, però collegata alla possibilità di conversione in legge in tempi stretti del decreto-legge, anche in considerazione, appunto, dell'inserimento nella legge finanziaria ed in altro provvedimento all'esame della Commissione del contenuto degli emendamenti in questione.

Nel decreto-legge sono previsti interventi urgenti e concreti a favore del settore agricolo colpito dalle eccezionali calamità degli ultimi mesi, che stanno caratterizzando drammaticamente gli inizi del nuovo millennio. Tuttavia questo decreto-legge è importante e possiede una valenza storica nella evoluzione delle politiche agricole.

Esso rappresenta un fatto certamente innovativo, se non proprio rivoluzionario che va a merito del Governo di centrodestra e del ministro in carica. A differenza di quanto avveniva nel passato si è rivoluzionato il sistema di intervento finora praticato, che era mirato quasi esclusivamente ad una valutazione *ex post*, prevedendo interventi *ex ante*, agevolati dal

contributo pubblico per il pagamento dei premi a copertura dei rischi agricoli derivanti da eccezionali eventi atmosferici.

Vogliamo infine ricordare l'approvazione — *rectius*, l'accoglimento — da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 9 presentato dai deputati Onnis e Losurdo, che estende a favore della benemerita ed essenziale categoria dei contoterzisti le provvidenze del decreto-legge che siamo per convertire.

Per questi ed altri motivi già esaustivamente illustrati in Commissione e nella discussione sulle linee generali, i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge del decreto-legge.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI LUIGI MANINETTI, CESARE CAMPA, ROBERTO ALBONI E GIOVANNI DIDONÈ SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3291

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei parlamentari del gruppo UDC (CCD-CDU) alla conversione in legge del decreto-legge n. 210 del 2002 in materia di emersione del lavoro sommerso e di rapporti di lavoro a tempo parziale.

Il provvedimento segue le linee di indirizzo già tracciate dalla legge n. 383 del 2001 recante primi interventi per il rilancio dell'economia, in cui uno degli obiettivi principali perseguiti era appunto l'emersione del lavoro nero e la correttezza degli equilibri concorrenziali.

Nel riconfermare la ferma volontà di continuare sul cammino delle riforme intraprese, tese soprattutto ad eliminare vizi e distorsioni strutturali della nostra economia ed in particolare del mercato del lavoro, le disposizioni in esso contenute non fanno che trasporre sul piano normativo quanto convenuto in sede di negoziato tra parti sociali e Governo nello scorso luglio, accordo che ha dato vita al Patto per l'Italia.

Poiché consideriamo questo documento un punto di riferimento importante nella

definizione delle politiche di questa maggioranza ed in particolare di quelle occupazionali, riteniamo necessario tenere fede a quell'accordo, in cui vengono tracciati, nello spirito di piena collaborazione tra le parti, gli obiettivi da perseguire e le azioni da intraprendere.

Ecco perché valutiamo positivamente la costituzione dei comitati per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), che ci sembrano lo strumento adeguato a coinvolgere nel processo di emersione tutte le parti interessate, in particolare le parti sociali che svolgono un ruolo di primo piano soprattutto in relazione alla tutela dei lavoratori.

L'attribuzione a questi organismi composti della competenza in materia di emersione progressiva permetterà una valutazione complessiva di tutti gli aspetti e il monitoraggio della progressiva regolarizzazione e attuazione dei piani di emersione con l'adeguamento alle disposizioni di legge.

Vorremmo però rilevare che dal punto di vista della funzionalità e dell'organizzazione potrebbero verificarsi problemi e disfunzioni data l'eccessiva estensione territoriale della competenza dei comitati che ricomprende l'intera provincia.

Per quanto attiene all'ambito di applicazione soggettivo della norma, concordiamo con la modifica introdotta dal Senato tesa a precisare che tra i destinatari devono ricomprendersi anche gli imprenditori agricoli il cui reddito, a fini tributari, è qualificato agrario e non d'impresa.

Accogliamo inoltre con estremo favore la modifica introdotta oggi dall'Assemblea che estende ulteriormente l'ambito soggettivo suddetto anche alle associazioni artistiche e culturali, dopo che il Senato lo aveva allargato già alle società sportive e alle comunità terapeutiche convenzionate.

Anche la previsione in materia di rapporti di lavoro a tempo parziale, che proroga la vigenza della disciplina transitoria relativa al lavoro supplementare, ci sembra una misura che può incentivare l'emersione, in attesa che il Governo, in virtù della delega conferita in materia di occupazione e mercato del lavoro appro-

vata da questa Camera la scorsa settimana, definisca la nuova disciplina del lavoro a tempo parziale.

Nel ribadire il nostro pieno appoggio alle misure finalizzate all'emersione del sommerso, e messe in atto già all'indomani dell'insediamento di questo Governo e di questa maggioranza, annunciamo, in maniera convinta e consapevole, il nostro voto favorevole nei confronti di questo provvedimento, ulteriore importante tappa nel più generale processo di risanamento della nostra economia e soprattutto di crescita dell'occupazione.

CESARE CAMPA. Onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare rientra nella strategia delineata nel Patto per l'Italia per contrastare il lavoro sommerso e punta ad innalzare concretamente il tasso di occupazione regolare, a recuperare alla legalità aree di comportamento illecito, a tutelare maggiormente e più correttamente il lavoro ed a consentire un corretto svolgimento della concorrenza fra imprese.

Il decreto-legge in esame recepisce quanto sottoscritto dalle parti sociali nel luglio 2002 e concorda sulla necessità che tutte le funzioni pubbliche competenti e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro collaborino congiuntamente per contrastare un fenomeno difficile, complesso che da tempo è all'attenzione del Parlamento, onorevole Cordoni!

Come ben detto dal relatore, il lavoro sommerso ha la particolare caratteristica di essere: «... difficile da individuare nelle motivazioni il che comporta conseguentemente la difficoltà di scegliere delle misure di contrasto».

Non si possono pensare interventi drastici in senso repressivo, non si possono perdere occasioni di lavoro, non si può, peraltro, creare una discriminazione al contrario nei confronti di chi ha sempre seguito le regole.

Occorre una politica globale sul lavoro che ridia fiducia nel rapporto che le parti hanno tra loro e nei diritti e doveri che hanno reciprocamente ed in assoluto.

Concordo con il collega Gasperoni sull'onestà intellettuale del relatore che ha formalizzato dubbi e sono in netto disaccordo con chi ha mostrato certezze che sulla materia non esistono, ostentando un'eccessiva disinvoltura sul come affrontare il problema. Concordo con il Governo sulla necessità del coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni nel rispetto delle prerogative di ciascuno.

Approvo la pragmaticità del sottosegretario Sacconi per la sua puntuale e seria presenza sui problemi; e, da veneziano, dico che bisogna saper anche navigare a vista, magari correggendo cammin facendo le iniziative avviate, ma perseguendo con tenacia l'obiettivo finale di sconfiggere questa odiosa piaga piuttosto che arrogarsi il diritto di avere tutte le soluzioni in tasca.

Agli onorevoli Del Bono e Motta dico: aver corretto il tiro sul coinvolgimento dei sindaci sulla materia dell'emersione torna ad onore del Governo, che — come dicevo prima — persegue concretamente il risultato finale e non ha paura di correggere in corso d'opera la propria azione, rendendo gli strumenti funzionali al raggiungimento dell'obiettivo.

In conclusione, onorevoli colleghi, poniamo questa sera un altro tassello, certamente non l'ultimo, di quel mosaico complesso che è il nostro mercato del lavoro al fine di renderlo più chiaro e comprensibile e soprattutto moderno — privo delle ombre oscurantiste del passato — e per tentare con realismo di avvicinarci all'obiettivo dell'emersione del lavoro clandestino e sommerso, pronti a verificare fra sei mesi il percorso fatto, i risultati ottenuti — mi auguro con il concorso di tutti — perché su tutti noi grava questa grande responsabilità.

ROBERTO ALBONI. Considerato che i dati raccolti dai vari istituti preposti a svolgere indagini, effettuare controlli ed approntare eventuali soluzioni, stimano in almeno 2.500.000 (ma vi è chi parla di 4 milioni) i prestatori di lavoro non regolarizzati, per un volume d'affari stimato in circa il 25 per cento del prodotto interno

lordo e che risulta che i lavoratori in nero siano uno su due nel Mezzogiorno, uno su tre nel centro, quasi uno su tre nel nord, il « sommerso economico » si inserisce, di fatto, nel tessuto del paese, tanto da essere indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria come fenomeno di dimensioni rilevanti per la stessa economia nazionale.

Il sommerso legale è il lavoro irregolare, totalmente nascosto, nonché il lavoro frutto di contratti regolari, parzialmente nascosto.

Il problema quindi non si risolve solo con la riduzione del costo del lavoro, con l'abbassamento degli oneri (fiscali, previdenziali) o con interventi mirati soltanto a semplificare le procedure; occorre una politica che affronti complessivamente il problema del lavoro e ridia fiducia alle parti nel rapporto tra loro e nei diritti che hanno (reciprocamente o in assoluto).

Con l'attuale sommerso l'opportunità di emergere e la convenienza a fare parte del sistema devono essere superiori allo starne fuori.

Affrontare in maniera utile il problema impositivo, fiscale e degli oneri sociali significa imboccare una strada maestra per la soluzione definitiva della questione.

Per questo i deputati del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale voteranno a favore della conversione in legge di questo decreto-legge.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già detto in sede di discussione sulle linee generali e ricordato dal rappresentante del Governo, il provvedimento che stiamo per approvare recepisce un avviso comune delle parti sociali, sul quale le stesse parti sociali e il Governo hanno convenuto nel luglio scorso con il Patto per l'Italia.

I miglioramenti che il decreto-legge apporta alla legge 18 ottobre 2001, n.383, con l'istituzione dei CLES in ogni capoluogo di provincia e la proroga al 28 febbraio 2003 della possibilità di presentare il piano di emersione rappresentano un impegno serio ed una forte volontà nel contrastare il fenomeno del lavoro som-

merso. Fenomeno che – ripeto – costituisce ancora oggi una piaga sociale che coinvolge circa 4 milioni di soggetti, tra disoccupati e cassintegrati, giovani in cerca di prima occupazione e persone con doppio lavoro.

Siamo, peraltro, soddisfatti dell'approvazione dell'emendamento all'articolo 1, comma 2, capoverso 5-*bis*, che rende vincolante il parere del comune competente per territorio qualora il piano di emersione contenga proposte per il progressivo adeguamento che coinvolgono interessi

pubblici, facendo, comunque, salve le competenze del comune nelle materie urbanistiche e ambientali.

Per queste considerazioni, il voto dei deputati della Lega nord Padania sul provvedimento sarà favorevole.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,40.